

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

14.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CITARISTI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e remissione all'Assemblea):	
Disciplina delle società di ingegneria (Approvato dal Senato) (2155) . . .	91
PRESIDENTE	91, 94, 95
ALIVERTI	94, 95
BASLINI	92, 94
CERRINA FERONI	94
MARTINAT	92, 94
MORO	94
PROIETTI	93
REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	93
SANGALLI	92
TESINI ARISTIDE	93
TESSARI ALESSANDRO	93, 94

Discussione del disegno di legge: Disciplina delle società di ingegneria (Approvato dal Senato) (2155).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disciplina delle società di ingegneria », già approvato dal Senato nella seduta del 26 novembre 1980.

Su questo provvedimento riferirò io stesso. Comunico che le Commissioni I e V non hanno ancora espresso il parere di loro competenza e che pertanto nella seduta odierna non potrà procedersi oltre la discussione sulle linee generali.

Passando ora alla relazione, dirò che non ho avuto modo di approfondire l'argomento poiché sono venuto in possesso del testo in esame solamente questa mattina; credo tuttavia sia doveroso riassumere, almeno succintamente, il contenuto del provvedimento stesso.

In sostanza il provvedimento consente a qualunque cittadino di costituire, con un capitale minimo di 400 milioni, una società che abbia facoltà di esercitare attività nel campo dell'ingegneria civile ed agraria, nonché delle opere pubbliche.

La seduta comincia alle 9,50.

OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMER. DEL 17 DICEMBRE 1980

Queste società per svolgere la loro attività si avvalgono di dipendenti, cioè dell'opera intellettuale prestata in posizione subordinata agli iscritti agli albi o elenchi di cui all'articolo 229 del codice civile.

Altro punto del provvedimento è che a queste società non sono applicabili le norme di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1815, che prevede all'articolo 1 la possibilità di associazione, per l'esercizio professionale, tra persone munite dei necessari titoli professionali.

Praticamente si riconosce la legittimità dell'esercizio professionale in un settore tecnico, reso per il tramite di società di capitale; cioè si consente l'indiscriminata costituzione di società per azioni che possono operare nel settore, costituite da gruppi di cittadini che non soggiacciono a nessun controllo, dal momento che è prevista nell'articolo 6 del disegno di legge una semplice iscrizione in un registro particolare senza alcuna indicazione sulle procedure e sui criteri di ammissione, demandati ad un decreto ministeriale.

In compenso dette società possono fruire delle agevolazioni di cui all'articolo 13 della legge 2 maggio 1976, n. 183, che riguardano le imprese di progettazione industriale.

In sostanza il disegno di legge, così come è formulato, suscita alcune perplessità, del resto avanzate dai vari ordini professionali. Si realizzerebbe, infatti, una incontrollata proliferazione di società di ingegneria che si affiancherebbero a quelle già esistenti, sottraendo possibilità di occupazione e di lavoro ai liberi professionisti, proprio nel momento in cui è grave il fenomeno della disoccupazione intellettuale; inoltre la normativa proposta non dà garanzie circa l'accertamento della idoneità tecnica prevista, per esempio, per la iscrizione agli albi nazionali.

Come già rilevato, dette società di ingegneria possono fruire di agevolazioni particolari che invece, attualmente, non sono previste per i liberi professionisti.

Infine, è stato fatto presente che dopo il terremoto del 23 novembre 1980 si potrebbe dare il via a speculazioni da parte di società di capitale che avrebbero

come oggetto importanti e delicate funzioni di progettazione e direzione dei lavori anche nei settori dell'edilizia civile, dell'urbanistica, dei trasporti e delle altre infrastrutture. Cautela vuole, pertanto, che questo argomento venga opportunamente approfondito, anche acquisendo il parere delle categorie interessate, studiando magari la possibilità di collegare la disciplina delle società di ingegneria con quella delle società di professionisti, al fine di una scelta ponderata e anche per evitare una legislazione scoordinata, settoriale, corporativa.

Per questi motivi penso sia opportuna una pausa di riflessione, non solo per effettuare alcune rapide audizioni, ma anche per predisporre e concordare eventuali emendamenti che servano a migliorare il testo al nostro esame e a fugare le perplessità che ho sentito mio dovere esporre alla Commissione.

SANGALLI. Faccio mie le perplessità sottolineate dal relatore relative ad una incontrollata crescita di società di ingegneria, ai criteri di accertamenti di idoneità tecnica, ad interessi poco leciti ed eventuali speculazioni da parte di società non qualificate, anche in merito alla tragedia che si è abbattuta nelle zone meridionali colpite dal terremoto. Sono quindi favorevole alla richiesta di rinvio per un ulteriore approfondimento dell'argomento, rinvio che consentirebbe, oltretutto, di acquisire il parere delle Commissioni che sul provvedimento debbono pronunciarsi in sede consultiva.

BASLINI. Anche io sono favorevole alla richiesta di rinvio; in particolare vorrei far presente l'opportunità, per legiferare più sistematicamente, di tener conto anche dei provvedimenti riguardanti le società di professionisti, e di acquisire, in merito, l'opinione delle categorie interessate.

MARTINAT. Mi associo alla richiesta di rinvio e ritengo opportuno, prima di varare un provvedimento così importante (che è stato approvato dal Senato in maniera

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMER. DEL 17 DICEMBRE 1980

troppo frettolosa), di ascoltare il maggior numero possibile degli enti interessati.

TESINI ARISTIDE. Confesso le mie perplessità sulla proposta dell'onorevole Baslini di esaminare, congiuntamente a questo, anche i provvedimenti riguardanti le società di professionisti che hanno una caratterizzazione anche dal punto di vista giuridico, diversa dalle società di ingegneria. I professionisti uniti in società, per esempio, per lo svolgimento di una attività professionale, non possono fallire, mentre una impresa vera e propria se non funziona bene può avere questa possibilità. La materia è quindi complessa e potrebbe essere estremamente difficoltosa una sua definizione.

PROIETTI. Il provvedimento in esame testimonia un modo di legiferare frammentario e disorganico. Ci è stata proposta una pausa di riflessione, anche per esaminare il problema delle società di professionisti. A questo proposito l'onorevole Tesini ha fatto alcune argomentazioni su cui occorre riflettere. Ritengo, perciò, che non siamo oggi in condizione di decidere sulla materia in esame, considerato tra l'altro — anche se non penso possiamo farci condizionare da tutte le spinte che ci arrivano — che le categorie interessate hanno manifestato gravi perplessità.

Dichiarandomi sostanzialmente d'accordo sulla proposta di rinvio fatta dal presidente e sulla necessità di ascoltare le categorie interessate, sarei anche dell'avisio di sentire le società già costituite.

TESSARI ALESSANDRO. Sono favorevole ad un aggiornamento della discussione, come è stato proposto dal presidente, e concordo circa l'opportunità di ascoltare le categorie interessate, allarmate dalla rapidità con cui al Senato tale provvedimento è stato approvato. Come ha sottolineato il presidente, il fatto che ci troviamo nella fase del dopo terremoto non deve indurci ad approvare affrettatamente provvedimenti che potrebbero aprire altri problemi. Occorre quindi dotare la Com-

missione di tutti gli strumenti di informazione per la definizione di un provvedimento giusto e organico e in questo senso mi associo alla proposta di un approfondimento della materia.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo ritiene che l'esigenza di disciplinare le società di ingegneria, come società professionali organizzate in forma di impresa, si impone per dare attuazione ad una sentenza della Corte costituzionale. Non è detto che il problema debba essere risolto oggi, ma è evidente che esso si pone in tutta la sua interezza. Da un esame comparato delle legislazioni straniere, compiuto dal Ministero dell'industria, risulta che tutti i paesi industrializzati hanno affrontato e risolto la questione.

Il Governo si rende conto delle perplessità motivate così ampiamente dal relatore ed è favorevole, come tutti i colleghi intervenuti, ad una pausa di riflessione e ad un aggiornamento della discussione per poter procedere a rapide audizioni delle categorie interessate.

Senza, poi, fare polemiche con i colleghi che sono intervenuti debbo però ricordare che l'altro ramo del Parlamento non ha esaminato questo disegno di legge solamente in due ore (durata dei lavori di Assemblea), bensì di un arco di tempo molto più ampio (in sede di Commissione) durante il quale la discussione è stata particolarmente approfondita. Si può non essere d'accordo sul fatto che il Senato non abbia ascoltato i rappresentanti degli ordini professionali; si tratta, però, di una semplice valutazione di merito.

Il Governo non si oppone a che sia ascoltata la categoria, anzi ritiene che ciò potrebbe rappresentare un utile elemento di approfondimento dell'argomento; volutamente, al Senato, non si è ritenuto di ascoltare i rappresentanti degli ordini professionali. Questa Commissione può essere di diverso avviso deve, però, rispettare la autonomia dell'altro ramo del Parlamento.

Con queste osservazioni il Governo è d'accordo per la pausa di riflessione, ri-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMER. DEL 17 DICEMBRE 1980

chiamando, però, all'attenzione dei commissari l'importanza del provvedimento in questione.

ALIVERTI. Prima di procedere oltre nei lavori, e sulla scorta delle dichiarazioni rese anche da parte del Governo, sarebbe bene che risultasse l'intesa di procedere all'accertamento degli indirizzi contenuti nella materia in discussione circa la normativa comunitaria e la legislazione degli altri paesi europei.

Nella passata legislatura vi erano diversi progetti di legge presentati sia alla Camera che al Senato sui quali, però, non è stata data la possibilità al Parlamento di intervenire concretamente. Rifacendomi anche alla passata esperienza propongo di compiere un accertamento dello stato di fatto delle società di ingegneria costituite nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali.

In questo modo si potrà avere una vera e propria valutazione della problematica in discussione e ciò ci permetterà di legiferare disponendo di concreti mezzi di informazione.

PRESIDENTE. Debbo precisare che nella mia brevissima relazione non ho fatto altro che riferire le osservazioni pervenute da parte degli ordini professionali, sottolineando la necessità di approfondire l'argomento senza entrare nel merito delle decisioni adottate dal Senato, che sono autonome e che rispetto, e senza entrare nel merito della sostanza di questo disegno di legge.

Non so se a questo punto sia più opportuno sentire prima i rappresentanti degli ordini professionali o procedere all'approfondimento della legislazione e delle direttive comunitarie. Il mio parere personale è che si potrebbe procedere a questi incontri in modo da raccogliere ulteriori elementi di approfondimento da tenere presenti nella relazione conclusiva.

MORO. Propongo di procedere nel senso di ascoltare prima i rappresentanti delle società di ingegneria, perché mi sembra che molto opportunamente il rappre-

sentante del Governo abbia posto in luce le difficoltà e gli ostacoli che queste società già costituite incontrano per operare all'estero, e il timore degli ordini professionali, che è quello di una certa concorrenza sul territorio nazionale.

Pertanto, ritengo che dovremmo ascoltare le società di ingegneria, che operano prevalentemente nel settore dell'ingegneria industriale più che in quello dell'edilizia. Secondo me, varrebbe la pena di ascoltare prima le società di ingegneria in modo da avere presenti tutti i loro problemi, soprattutto per i riflessi internazionali e in relazione ai rapporti con l'estero. Successivamente, dopo esserci fatti una chiara idea delle strutture di cui abbisognano queste società per operare su scala internazionale, potremo sentire le giuste rivendicazioni degli ordini professionali.

CERRINA FERONI. Sono d'accordo con l'onorevole Moro, ma ritengo che la via più semplice sia di assegnare questo compito ad un gruppo di lavoro.

BASLINI. Anch'io condivido la proposta avanzata dall'onorevole Moro.

MARTINAT. Concordo anch'io con il collega Moro.

PRESIDENTE. Quando mi sono riferito agli ordini professionali, intendevo anche le società di ingegneria collegate all'OICE. Il gruppo di lavoro procederà quanto prima alle audizioni indicate.

ALIVERTI. Signor Presidente, esaminata bene la questione, ritengo necessario trasferire il disegno di legge alla sede referente e ritornare in un secondo momento alla sede legislativa.

TESSARI ALESSANDRO. Anch'io sono del parere che si debba passare alla sede referente; superati gli ostacoli e le difficoltà, il disegno di legge potrà essere nuovamente trasferito in sede legislativa.

PRESIDENTE. Personalmente non ho nulla in contrario, ma devo chiedere al-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMER. DEL 17 DICEMBRE 1980

l'onorevole Aliverti se egli insiste in questa sua richiesta.

ALIVERTI. Sì, signor Presidente. A nome del quinto dei membri della Commissione, chiedo che la discussione sia sospesa e il disegno di legge in esame sia rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole Aliverti, pervenutami per iscritto, è corredata dalle firme del prescritto numero di componenti della Com-

missione che risultano presenti alla seduta, sospendo la discussione.

Il disegno di legge sarà, a norma dell'articolo 92, quarto comma, del Regolamento, rimesso all'Assemblea.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO